Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Sabato 22 Maggio** — **Numero 120**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**;	L. **17**;	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35****.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 25 aprile 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Roccaraso (Aquila).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Roccaraso è in mano a persone che se ne servono per riprovevoli fini, dando luogo ad un vivace malcontento in quella popolazione che tutto fa dubitare da un momento all'altro possa degenerare in disordini.

Senza enumerare le singole irregolarità e gli arbitrî constatati da una recente inchiesta, basta il fatto che lasciando in carica l'attuale Amministrazione di Roccaraso si andrebbe sicuramente incontro al pericolo di un popolare tumulto per non dover più oltre indugiare a sciogliere quell'Amministrazione e affidarla ad un Commissario straordinario perchè la riordini e rialzi il prestigio della moralità nelle funzioni amministrative del Comune.

Provvede all'uopo lo schema di decreto che mi onoro sottoporre a V. M. per l'Augusta firma.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Roccaraso, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Felice Fazzana è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il R. decreto in data 4 agosto 1895, che ricostituisce la Commissione tecnica per l'esame dei biglietti e dei buoni di cassa circolanti per conto dello Stato;

Veduto il decreto Ministeriale in data 29 ottobre 1895, n. 7225, registrato alla Corte dei conti addì 11 novembre successivo, che provvede alla nomina dei componenti la Commissione stessa;

Veduto il Regolamento approvato col R. decreto in data 30 ottobre 1896, n. 508, per i biglietti di Stato e di banca;

Veduto il decreto Ministeriale 12 novembre 1896, n. 6898, registrato alla Corte dei conti il successivo giorno 17, col quale è stata accettata la dimissione volontaria data dal comm. ing. Giuseppe Ricolfi, ispettore degli uffici tecnici di finanza, da membro della sovraindicata Commissione tecnica;

Ritenuta la necessità di provvedere alla sostituzione del predetto commissario comm. ing. Giuseppe Ricolfi;

Determina:

Il sig. cav. Romolo Aloisi, ragioniere di 1ª classe nella Delegazione del Tesoro presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato è chiamato a far parte della Commissione tecnica per l'esame dei biglietti e dei buoni di cassa, di cui all'art. 20 del Regolamento approvato col Regio decreto 30 ottobre 1896, n. 508, a datare dal 1° maggio 1897.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1897.

Il Ministro
L. LUZZATTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ESAMI DI CONCORSO per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica

Risultato della votazione generale

Hanno conseguito l'idoneità i signori:

Orsini-Baroni Luca	con punti	6673
Caprara Enrico	»	6435
Centurione G. Ludovico	»	6041

Roma, 17 maggio 1897.

G. Saredo.
L. Bodio.
V. Scialoja.
A. Galanti.
Cesare Facelli.
P. Bajnotti.
Amerigo Ualac.
Giovanni Gelosi.

Il Segretario della Commissione
Carlo Serra.

ELENCO dei cittadini Italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la cui morte fu portata a conoscenza del Regio Consolato Generale di Italia durante il mese di aprile 1897.

1. Zanelli Giacomo fu Giacomo e ?, nato a Talmassons, domiciliato in Codroipo, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, spazzino, di anni 78, morto il 31 marzo di marasmo.
2. Piazza Giovanni di Giovanni e Giuseppina ?, nato a Trieste, domiciliato in Andreis, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, bandaio, di anni 21, morto il 1° aprile di tubercolosi.
3. Luzzatto Giacomo fu Isacco e fu Maria Pincherle, nato e domiciliato a Gonars, dimorante a Trieste, celibe, israelita, sarto, di anni 73, morto il 1° aprile di nefrite.
4. Colautti Giuseppe di Giovanni e Alberta Sottich, nato a Trieste, domiciliato a Castelnuovo, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 2, morto il 1° aprile di bronchite.
5. Grisostolo Amalia fu Giuseppe e di Luigia?, nata a Trieste, domiciliata a Udine, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, cassiera, di anni 25, morta il 2 aprile di peritonite.
6. Lazzarini Alfredo di Giuseppe e Amalia?, nato a Trieste, domiciliato in Portogruaro, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 6, morto il 2 aprile di enterite.
7. Depauli Eleonora di Lorenzo e Carolina Cominotto, nata e domiciliata a Spilimbergo, dimorante a Trieste, cattolica, di anni 5 1\|2, morta il 4 aprile di pneumonite.
8. Giacomelli Regina fu Giovanni? e fu Fortunata?, nata e domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, di anni 43, morta il 7 aprile di pneumonite.
9. Viola Anna fu Giacomo Chien e fu Anna?, nata a Gorizia, domiciliata in Udine, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, pizzicagnola, di anni 63, morta il 9 aprile di ateromasia.
10. Campolini Pietro di Celeste e Caterina?, nato a Trieste, domiciliato in Maniago, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, di anni 3 1\|2, morto il 10 aprile di pneumonite.
11. Marchesini Guglielmino di Raimondo e Giuseppina?, nato a Trieste, domiciliato in S. Pietro Incariano, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 3, morto l'11 aprile di catarro gastrico.
12. Soi Vittorio illegittimo di Maria, nato a Trieste, domiciliato in Udine, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 3, morto l'11 aprile di gastro enterite.
13. Girolami Giovanna fu Pietro Buttazzoni e fu Sabata Pellis, nata a Ragogna, domiciliata in Arba, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata, di anni 70, morta l'11 aprile di pleurite.
14. Pitteri Luigi fu Osvaldo e fu Maria Volpati, nato a Trieste, domiciliato in Arzene, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, bandaio, di anni 38, morto il 13 aprile di ?
15. Bartolotto Anna di Antonio e Maria Agnoli, nata a Trieste, domiciliata in S. Donà di Piave, dimorante a Trieste, cattolica, di mesi 18, morta il 14 aprile di rachitide.
16. Maisan Maria fu Giacomo Schwarz e fu Gioseffa, nata a Trieste, domiciliata in Venezia, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata, di anni 64, morta il 15 aprile di bronchite.
17. Bujatti Luigi fu Antonio e fu Teresa?, nato e domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, cameriere, di anni 71, morto il 18 aprile di carcinoma.
18. Finzi Teodoro fu Angelo e fu Ester Sacerdoti, nato e domiciliato a Rivarolo Fuori, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, giornalista, di anni 69, morto il 22 aprile di morbo Bright.
19. Vidoni Giovanni di Giuseppe e Amalia?, nato a Gorianisca, domiciliato in Pinzano al Tagliamento, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 8, morto il 22 aprile di nefrite.
20. Mizzoli Leonardo fu Domenico e Teresa Santuzza, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, facchino, di anni 60, morto il 25 aprile di carcimona.
21. Verdecchi Giuseppina di Giovanni e Anna?, nata a Trieste, domiciliata in Venezia, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, casalinga, di anni 16, morta il 26 aprile di ?
22. Morandini Leandro fu Tomaso e fu Marianna?, nato e domiciliato a Reana del Rojale, dimorante a Trieste, vedovo,

cattolico, agricoltore, di anni 80, morto il 26 aprile di marasmo.
23. Olivetto Luciano illegittimo di Vincenza, nato a Trieste, domiciliato in Udine, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 4, morto il 26 aprile di marasmo.
24. Mian Anna di Vittoria e Carlotta?, nata a Trieste, domiciliata in Udine, dimorante a Trieste, cattolica, di anni 1, morta il 27 aprile di bronchite.
25. Zoffi Maddalena fu Angelo e fu Maria?, nata e domiciliata a Sutrio, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, casalinga, di anni 63, morta il 30 aprile di tubercolosi.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 935356 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30 e N. 986910 per L. 115, al nome di Salvi Federico di *Ludovico Vincenzo*, minore sotto la patria potestà del padre, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Salvi Federico di *Vincenzo*, minori ecc., ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanze in Potenza li 22 febbraio 1897 sotto il n. 153 ordinale e n. 1849 di protocollo e 14407 di posizione, al signor Manta Luigi fu Rocco, pel deposito di due certificati del Consolidato 5 0|0, dell'annua complessiva rendita di lire 50, (Cinquanta) per essere tramutati in una cartella al portatore.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942 sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato al signor Manta Luigi, fu Rocco, il nuovo titolo di rendita anche senza l'esibizione della suddetta ricevuta, la quale per effetto delle seguite pubblicazioni, resterà di nessun valore.

Roma, il 21 maggio 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Elenco *dei Laureati nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Roma nell'anno scolastico 1895-96*

INGEGNERI CIVILI

1.* Bazzani Cesare di Luigi, da Roma, con punti 99.
2.* Marucchi Giuseppe di Luigi, da Firenze, id. 99.
3.* Fumanti Giulio di Fausto, da Roma, id. 98.
4.* Paoli Giuseppe di Lorenzo, da Arezzo, con punti 98.
5. Andreocci Ettore fu Pietro, da Roma, id. 96.
6.* Goti Ezio di Andrea, da Arezzo, id. 95.
7. Catani Remo di Paolo, da Roma, id. 95.
8. Bocci Carlo di David, da Finale nell'Emilia (Modena), id. 92.
9.* Olivieri Giacomo di Giuseppe, da Roma, id. 90.
10. Valbusa Tito di Diego, da Mantova, id. 90.
11. Ciampi Cesare di Angelo, da Roma, id. 90.
12. Dabbeni Egidio di Paolo, da Fiumicello (Brescia), id. 85.
13. Cristofori Torquato di Gabriele, da Viterbo (Roma), id. 82.
14. Quojani Alberto di Pietro, da Roma, id. 82.
15. Ugolini Edoardo di Giuseppe, da Milano, id. 82.
16. Costa Filiberto di Federico, da Sassari id. 80.
17. Parisi Salvatore di Antonio, da Roma, id. 80.
18. Barigazzi Giuseppe di Francesco, da Roma, id. 80.
19. Sanvitale Giovanni di Alberto, da Parma, id. 80.
20. Fleres Enrico di Vincenzo, da Messina, id. 80.
21. Forneris Francesco di Giuseppe, da Firenze, id. 80.
22. Mazzolani Giulio di Carlo, da Senigallia (Ancona), id. 80.
23. Memmo Riccardo di Pietro, da Roma, id. 78.
24. Cudignello Enrico di Pietro, da Udine, id. 78.
25. Chiapusso Simeone di Felice, da Susa (Torino), id. 78.
26. Sismondo Oscar di Felice, da Torino, id. 78.
27. Perilli Guglielmo fu Domenico, da Roma, id. 76.
28. Amari Michele fu Michele, da Firenze, id. 76.
29. Carlesimo Giulio di Roberto, da Napoli, id. 76.
30. Manfredi Leopoldo di Giuseppe, da Bologna, id. 76.
31. Failla Carmelo fu Rocco, da Terranova di Sicilia (Caltanissetta), id. 75.
32. Schanzer Roberto fu Luigi, da Vienna, id. 75.
33. Gelli Guarducci Alfredo di Giuseppe, da Firenze, id. 75.
34. Luigioni Carlo di Francesco, da Roma, id. 75.
35. Zannoni Gio. Batta di Marco, da Venezia, id. 75.
36. Sabelli Annibale di Jacopo, da Firenze, id. 75.
37. Levi Arnaldo di Teodosio, da Modena, id. 75.
38. Del Moro Bethel fu Matteo, da Torino, id. 75.
39. Vallini Giuseppe di Alfredo, da Pisa, id. 75.
40. Ricciardelli Pietro di Carlo, da Acquanegra sul Chiese (Mantova), id. 72.
41. Garau Melchiorre di Angelo, da Sanluri (Cagliari), id. 72.
42. Chiera Silvio di Igino da Firenze, id. 72.
43. Del Monaco Carlo di Francesco, da Solmona (Aquila), id. 70.
44. Nataletti Filippo di Agostino, da Roma, id. 70.
45. Livini Licinio fu Torello, da Masse di Siena (Siena), id. 70.
46. Morlino Giuseppe di Domenico, da Reggio Calabria, id. 70.
47. Grossato Ugo di Antonio, da Pisa, id. 70.
48. Orasi Alberto di Costantino, da Roma, id. 70.
49. Catinelli Ignazio di Giuseppe, da Roma, id. 70.
50. Monami Pietro di Vincenzo, da Roma, id. 70.

ARCHITETTI

1. Cirilli Guido di Francesco, da Ancona, id. 95.
2. Regnoli Scipione di Lieto, da Roma, id. 90.
3. Ricci Pietro di Luigi, da Poggio Catino (Perugia), id. 80.
4. Gasparri Arturo di Ferdinando, da Civitavecchia (Roma), id. 80.
5. Figa-Talamanca Luigi di Giovanni, da Firenze, id. 76.
6. Tamanti Alessandro di Serafino, da Petritoli (Ascoli Piceno), id. 70.

(*) Ottennero la libera scelta del tema a termini dell'art. 11 del Regolamento interno.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — Divisione 1ª, Sezione 2ª

ELENCO N. 3 *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina del mese di* marzo *1897.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3457	la Società Farbwerke vorm. Meister Lucius & Brüning, a Hoechst s/M (Germania).	1° dicembre 1896	La parola di fantasia, *Pyræntin,* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato dalla Società richiedente in Germania, per distinguere i suoi prodotti farmaceutici, applicandolo sui prodotti stessi o loro contenenti come pure su carte, casse, fatture, ecc., relative, sarà dalla stessa adoperato in Italia, nello stesso modo ed allo stesso scopo.
3458	Detta	1° id. »	La parola di fantasia, *Amygdophenin*, scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore. Detto marchio, già legalmente usato dalla Società richiedente in Germania, per contraddistinguere i suoi prodotti farmaceutici, applicandolo sui prodotti stessi o loro contenenti come pure su carte, casse, fatture, ecc., relative, sarà dalla stessa adoperato in Italia, nello stesso modo ed allo stesso scopo.
3459	Detta	1° id. »	Parola di fantasia *Argonin* scritta, stampata e impressa in qualunque carattere, dimensione o colore o in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere il suo prodotto sopra specificato, verrà parimenti usato dalla stessa in Italia, applicandolo sul prodotto stesso, suoi recipienti, imballaggi, carte di commercio etc.
3460	Detta	1° id. »	Parola di fantasia *Loretin* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore, od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere i suoi prodotti chimico-farmaceutici, verrà dalla medesima usato in Italia sui prodotti stessi, applicandolo sui recipienti, imballaggi, carte di commercio, ecc. relativi.
3461	Detta	1° id. »	Parola di fantasia *Formol* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere il suo prodotto sopraenunciato, verrà dalla medesima parimenti usato in Italia, applicandolo sul prodotto stesso, recipienti, imballaggi, carte di commercio, ecc. relativi

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3462	la Società Farbwerke vorm. Meister Lucius & Brüning, a Hoechst s/M (Germania).	1° dicembre 1896	Parola fantasia *Dermatol* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione, colore od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere il suo prodotto sopraindicato coll'applicarlo sul medesimo e sui recipienti o carte imballaggi ecc. relativi sarà dalla stessa adoperato in Italia all'identico scopo o modo.
3463	Detta	1° id. »	Parola di fantasia *Lysidin* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere i suoi prodotti farmaceutici applicandovelo sopra come pure sui relativi imballaggi, carte di commercio, recipienti, ecc. verrà nella stessa guisa ed allo stesso scopo usato dalla richiedente in Italia.
3464	Detta	1° id. »	Parola di fantasia *Nutrose* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere certi suoi prodotti farmaceutici applicandovelo sopra come pure sui relativi recipienti, imballaggi, ecc., verrà dalla medesima adoperato in Italia nella stessa guisa e ad identico scopo.
3465	Detta	1° id. »	Parola di fantasia *Ferripyrin* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere dimensione o colore, od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere il suo composto surriferito applicandovelo sopra o sui relativi imballaggi, recipienti, ecc. verrà egualmente dalla stessa usato in Italia per lo stesso scopo.
3466	Detta	1° id. »	Parola di fantasia *Carniferrin* stampata scritta o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore, od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere il suo composto surriferito, applicandovelo sopra o sui relativi recipienti, imballaggi, ecc. verrà parimenti usato in Italia dalla medesima ed allo stesso scopo.

Roma, addì 7 maggio 1897.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione: S. OTTOLENGHI.

CONCORSI

CONSIGLIO DIRETTIVO
del R. Istituto dei Sordomuti in Milano

Concorso per posti a pagamento, gratuiti e semigratuiti per Sordomuti di condizione civile.

I. In questo Regio Istituto sono vacanti alcuni posti, a pagamento, per sordomuti e per sordomute di civile condizione.

II. Coloro che volessero ottenere tali posti, dovranno, all'atto dell'ingresso in Convitto, sborsare lire 300 per primo corredo; oltre annue lire 150 per manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, pagabili a trimestri anticipati, più altre lire 700 annue per pensione, pure pagabili a trimestri anticipati.

III. Dovranno anche dar garanzia a mezzo di persona nota e benevisa, e domiciliata in Milano, di rispondere per il puntuale pagamento della pensione, quando non si preferisca sostituire tale garanzia personale con deposito di somma, o di rendita, o d'altro valore ammesso nelle pubbliche casse, che rappresenti il capitale dovuto per una pensione annua ed accessorii.

IV. I concorrenti dovranno produrre domanda in carta da bollo da 0,50, corredandola:

1. colla fede di nascita che provi essere l'età del ricorrente fra i 7 anni compiuti, ed i 14 non compiuti:

2. con certificato medico dichiarante:

a) sordomutolezza congenita o acquisita;

b) causa certa o presunta del difetto;

c) vaccinazione subita o sofferto vaiolo naturale;

d) attitudine intellettuale all'istruzione;

e) buona e robusta costituzione fisica;

3. con certificato municipale di buoni costumi;

4. colla obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunno o l'alunna, dopo compiuto il corso degli studii o quando, per motivi previsti dallo Statuto o dai regolamenti interni, ne venisse anzi tempo dimesso.

V. Le domande per i posti a pagamento saranno ricevute dal *Rettore dell'istituto*, incominciando da oggi fino al 30 agosto 1897.

VI. Sono vacanti per il prossimo anno scolastico 1897-1898 alcuni posti gratuiti e semigratuiti stabiliti dallo Stato, dalla Provincia, dalla locale Cassa di Risparmio, e da privati: posti conferibili dal R. Ministero della P. Istruzione per quanto riflette quelli di Stato, dalla Provincia di Milano per quanto riflette quelli della Provincia, e gli altri da questo Consiglio Direttivo. È aperto il concorso a questi posti, da conferirsi a sordomuti e a sordomute, cittadini del Regno, ed appartenenti a famiglie di civile condizione, ma di ristretti mezzi di fortuna.

VII. Le istanze in carta da bollo da 0,50, dovranno venir presentate al *Rettore dell'Istituto* non più tardi del 30 luglio p. v. ed oltre portare l'indicazione di domicilio eletto in questa Città; per chi non fossevi effettivamente domiciliato, dovranno venire corredate coi documenti di cui al precedente art. IV numeri 1, 2, 3, 4, nonchè:

1. dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci, di corrispondere all'Istituto, al momento dell'accettazione, lire 300 per primo corredo, più annue lire 150 pagabili a trimestri anticipati per manutenzione del corredo stesso, oltre, per chi ottenesse solo posto semigratuito, la mezza retta in lire 350 annue, pagabili a trimetri anticipati. — Questa obbligazione dovrà per gli ammessi a posti semigratuiti venir garantita a termini del precedente art. III.

2. da certificato municipale dichiarante:

h) stato di famiglia;

i) professione del padre;

j) condizione economica;

l) se altri in famiglia goda di pubblica beneficenza;

m) se abbia parenti sordomuti.

3. da atti constatanti i titoli di benemerenza verso lo Stato che potessero venir vantati dalla famiglia.

CONCORSO
a posti gratuiti per sordo-muti poveri

VIII. Sono poi vacanti alcuni posti anche per sordo-muti e sordo-mute poveri di condizione non civile, che, a spese dello Stato, s'affidano ad altri Istituti, fondati appunto per l'educazione di tali sordo-muti.

Le istanze per i ricorrenti a questi posti si riceveranno dal *Rettore dell'Istituto* fino a tutto il 15 luglio 1897, purchè corredate dai certificati di cui al precedente articolo IV, nonchè di quelli richiesti dal successivo art. VII n. 2, 3.

Milano, 10 di maggio 1897, dal R. Istituto dei sordo-muti, via S. Vincenzo, 7.

Il Presidente
G. BIANCHI.

Il Rettore
G. B. CERONI.

Il Segretario
E. ECCHELI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 21 maggio 1897

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.5.

TALAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondo ad un' interrogazione del deputato Morpurgo, che desidera sapere « quali provvedimenti abbia preso in relazione agli atti di violenza commessi da due doganieri austriaci sopra territorio italiano in comune di Prepotto. »

Espone il fatto che è conforme all'accenno fattone nell'interrogazione; ma non ha però importanza. Le autorità doganali austriache hanno dimostrato il loro dispiacere per l'incidente accaduto.

MORPURGO è soddisfatto e ringrazia. Tuttavia fa voti che si provveda affinchè simili fatti non si rinnovino.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Cavagnari che desidera sapere « se non sia ancora giunto il momento di congedare dall'ufficio di Commissario Regio quel sottosegretario della Sottoprefettura di Chiavari che incombe da lungo tempo sull'Opera pia De Ferraris di Moconesi, preme su quella popolazione e gravita sul bilancio della pia azienda. »

Dichiara che l'amministrazione dell'Opera pia De Ferraris, tornata oramai al suo stato normale, l'opera del Commissario Regio

si rende inutile e presto l'Opera pia sarà concentrata nella Congregazione di carità.

CAVAGNARI non approva il sistema finora seguitosi, di prolungare i poteri di questi Commissari, i quali poi finiscono col non attendere al loro proprio ufficio e col far ben poco nell'ufficio cui sono straordinariamente addetti. Si appaga però della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, sperava che la brevissima risposta data all'onorevole Cavagnari, l'avrebbe indotto a dichiararsi senz'altro soddisfatto.

Giustifica l'operato del Governo e del commissario straordinario dell'Opera pia De Ferraris, l'Amministrazione della quale si dovette sciogliere nel 1885 per disordini amministrativi.

In altri tempi fu Commissario Regio lo stesso onorevole Cavagnari il quale incontrò molte e gravi difficoltà, e non riuscì a mettere in ordine quell'amministrazione: approvata la nuova legge sulle Opere pie fu affidata alla Congregazione di carità la quale non si mostrò neppur essa all'altezza del suo mandato.

Di qui la necessità della nomina del Commissario Regio, che ha dato risultati tali, che in breve quella Amministrazione si potrà ritenere tornata perfettamente allo stato normale.

CAVAGNARI parla per fatto personale. Giustifica l'opera sua come Commissario dell'Opera pia De Ferraris. Ma di ciò non si occupa. Gli preme però che cessi lo stato di cose che ha deplorato: quindi prende atto delle dichiarazioni del Governo, riservandosi di ritornare sull'argomento.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato Monti Guarneri, che desidera « sapere se intenda comunicare alla Camera la relazione dell'inchiesta compiuta alla Camera di commercio di Roma ».

Accenna alle polemiche che determinarono l'ispezione da lui ordinata, e questa dimostrò la necessità di riforme d'ordine amministrativo, onde la Camera di commercio risponda ai fini della sua istituzione.

Avuta la relazione il Ministero ha invitato la Camera di commercio a provvedere. Se non provvederà, il Ministero saprà fare il suo dovere perchè la Camera di commercio di Roma segua un indirizzo corrispondente alla sua finalità.

Allo stato presente delle cose non crede però di dovere dare pubblicità alla relazione.

MONTI-GUARNIERI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazia dell'azione sua. Egli è stato mosso a fare la sua interrogazione dal fatto che la Camera di commercio ha un capitale rilevante, che ascende alla somma di lire un milione e mezzo.

E perciò l'interesse che si connette a questo Istituto è interesse pubblico. Attenderà la pubblicazione della relazione, quando l'onorevole ministro crederà di farla; ma spera che sarà pubblicata presto, perchè il pubblico sappia esattamente quali sono gl'inconvenienti verificatisi.

Ritiene necessari alcuni provvedimenti legislativi.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, conferma il suo proposito di provvedere al retto funzionamento della Camera di commercio di Roma, e non esiterà a prendere provvedimenti occorrenti.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde al deputato Gallini che lo interroga « per sapere se intenda presentare il disegno di legge domandato dalla provincia di Modena per la correzione della strada Nazionale Giardini tra Lama e Pievepelago, e contemporanea soppressione del tronco provinciale Montecreto-Riolunato, disposto colla legge del 1881 ».

Il Consiglio Superiore autorizzerebbe la variante solamente quando vi concorresse la Provincia. Appena il progetto della variante sia compiuto, il Governo risolverà se si debba eseguirla, o se debba lasciarsi alla Provincia d'eseguire la strada che condurrebbe agli stessi risultati della variante.

GALLINI prende atto della dichiarazione, riservandosi di ritornare sull'argomento, ove l'esecuzione di una strada da tanti anni desiderata dalle popolazioni interessate, ritardasse oltre il dovuto.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE dà lettura del seguente telegramma della signora Eugenia Panciatichi sorella del compianto deputato Fratti:

« Telegrammi contradittori ricevuti da Atene fecero ritardare al municipio la consegna del nobilissimo telegramma di V. E., e mantengonmi in angosciosa incertezza. Tuttavia profondamente commossa per la splendida commemorazione fatta dalla E. V., cui associavasi l'intera Camera, non voglio indugiare, in nome mio e della famiglia, a rassegnarle ringraziamenti vivissimi, pregandola di rendersi interprete presso la Camera della gratitudine nostra per le affettuose, solenni manifestazioni, le quali, congiunte al ricordo delle alte idealità patriottiche e umanitarie, cui il mio adorato fratello aveva consacrato la vita, varranno a lenire in parte l'immenso dolore della sua perdita, se, purtroppo, come temo, sarà confermata ».

Seguito dello svolgimento delle mozioni relative all'Africa.

VALLI EUGENIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, delibera l'abbandono graduale della Colonia Eritrea e passa all'ordine del giorno ».

Attribuisce le incertezze e le contraddizioni italiane relativamente all'Eritrea ad una enorme sproporzione tra i desideri nostri ed i mezzi con i quali intendiamo soddisfarli.

Riconosce la utilità della espansione coloniale, ma crede che si sia errato nella scelta del luogo, ne' mezzi e ne' metodi di colonizzazione.

Anche la Germania riconobbe la necessità di procurarsi Colonie; ma meditò e studiò prima il suo piano, e lo organizzò ed effettuò con la massima rapidità, evitando gli scogli ne' quali noi andammo ad urtare.

Il sogno di gloria che in qualcuno potè suscitare la Colonia è svanito, ed è necessario considerare la questione dal lato esclusivamente commerciale.

Ora, dopo le dimostrazioni fatte ieri dall'onorevole Pelloux, non crede più che si possa sostenere la convenienza di conservare la Colonia.

La spesa occorrente sarebbe forse superiore a quella esposta dal ministro della guerra mentre i prodotti che potremmo ritrarre dalla Colonia non avrebbero, per la distanza, alcun valore di scambio.

E, quello che è più grave, il paese sarebbe disposto a fornire di nuovo i soldati che potrebbero occorrere in date eventualità? Non lo crede. L'opinione pubblica è ormai assolutamente contraria all'impresa.

Avversario del Gabinetto, non esita ad affermare che esso si è reso benemerito del Paese per avere francamente esposta la verità sulla situazione in Africa.

Ritiene quindi necessario che il Parlamento manifesti con altrettanta franchezza il suo voto, affinchè il Governo possa averne norma alla propria condotta. (Bene!)

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio degli affari esteri, ed una nota di variazioni al bilancio del tesoro.

SONNINO (Segni d'attenzione) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che sono ancora in corso negoziati col Negus intenti a concordare i confini tra l'Eritrea e l'Abissinia, rinvia ogni deliberazione intorno all'ordinamento della Colonia, e passa all'ordine del giorno. »

Premettendo essere sua intenzione di non voler provocare dissensi fra gli uomini di ordine che siedono nella Camera, si dichiara dolente che il presidente del Consiglio abbia voluto, ben-

chè con forma nuovissima, porre la questione di Gabinetto, la quale, necessariamente, toglierà al voto, che la Camera sarà per dare in questo grave argomento, il suo significato vero e preciso.

Secondo l'oratore, inopportuna fu la presente discussione, e più inopportuna sarebbe ora una decisione, prima che siano definite tutte le controversie col Negus. Imperocchè, se conviene prestar fede alla dichiarazione del presidente del Consiglio che nessun patto segreto ci lega, non sa comprendere perchè si debba oggi, con un voto affrettato, pregiudicare la questione e imbarazzare l'opera del negoziatore italiano presso Menelik.

Considera poi anche penoso pel sentimento dell'esercito e del paese, il fatto che la decisione della Camera di abbandonare la nostra Colonia, coinciderebbe coll'altro del ritorno dei prigionieri.

Ma pure trascurando ogni questione d'opportunità, all'oratore sembrano censurabili, anche in merito, le proposte intorno alle quali la Camera è chiamata a deliberare; imperocchè non crede rispondente al nostro prestigio politico l'abbandonare le popolazioni che fidarono in noi, come non crede abbastanza provate le affermazioni del ministro della guerra a proposito dell'onere finanziario che importerebbe il mantenimento dell'altipiano.

Quanto a Cassala, si dice non alieno dall'ammetterne la cessione agli anglo-egiziani; ma fa notare che appunto tale cessione, senza diminuire la potenzialità della nostra difesa, diminuirebbe la spesa necessaria per la Colonia.

Insiste perciò nel credere che una irreparabile decisione presa oggi, prima di avere maturamente esaminato il problema nei suoi nuovi termini, e prima di avere udito il parere di tutti gli uomini competenti, costituisca un grave errore di cui paventa le conseguenze.

Secondo l'oratore, non crede impossibile trovare una via di uscita e un punto d'accordo anche col Governo: poichè se possono bastare, come i tecnici affermano, due grossi forti stabiliti sull'altipiano a mantenere il nostro prestigio e la nostra influenza, non comprende come si possa considerare impossibile per l'Italia l'onere che questi importerebbero.

Poichè fu accusato di aver lesinato i mezzi finanziari per la Colonia (Segni d'attenzione) afferma solennemente che, sempre contrario ad una politica di espansione (Commenti), non rifiutò mai alcuna somma nè al Governatore dell'Eritrea, nè al Ministero della guerra, nè al Corpo di stato maggiore; e che, anzi, via via che gli avvenimenti si svolgevano, le provviste d'ogni genere furono sempre mandate in misura superiore a quella domandata.

Il Presidente del Consiglio disse ieri che il generale Baratieri ebbe il torto di non insistere nelle dimissioni date nell'aprile 1895, quando gli si rifiutavano i mezzi che aveva domandati. Ora il fatto è che il 19 marzo 1895 il generale Baratieri scriveva esser necessario occupare Adigrat, e il 28 marzo di annettere l'Agamè; e che il Governo, in data 6 aprile, faceva sapere al generale Baratieri d'essere contrario ad ogni politica d'espansione, e dava ordini per lo sgombro d'Adua.

In risposta a queste intenzioni ministeriali, il Governatore, il 23 aprile, scriveva offrendo le sue dimissioni. Invitato a venire in Italia per dare schiarimenti più determinati e precisi, il Governatore, affermando che alla sicurezza della Colonia non occorreva di avanzare più oltre, chiese tre milioni di più sul bilancio. I tre milioni furono immediatamente concessi; e immediatamente inviati furono, poi, tutti i mezzi che, dopo il dicembre, vennero richiesti al Ministero.

Questa è la verità vera: e l'oratore invoca una Commissione parlamentare la quale esamini tuttociò che, in quell'occasione, fece il Governo: il quale non può essere responsabile se i generali italiani andarono ad affrontare l'esercito del Negus nelle montagne di Adua, vale a dire in posizioni che il generale Da Bormida, pochi giorni prima di Abba Carima, scriveva essere svantaggiosissime per noi sotto ogni rapporto. (Commenti — Rumori all'estrema sinistra.)

Parla poi estesamente della migliore organizzazione da darsi alla Colonia, ed alla maggiore efficacia da darsi alle forze militari, in modo stabile e permanente, sia assoldando truppe indigene, sia incitando gli ufficiali ad apprendere la lingua e gli usi del paese. (Interruzioni all'estrema sinistra). E si dichiara recisamente contrario all'idea di concedere, ora, poteri politici ad una qualsiasi Società commerciale.

Piuttosto che affidare a banchieri quelle terre consacrate da tanto sangue italiano, preferirebbe l'abbandono assoluto della Colonia. (Commenti — Approvazioni).

Raccomanda poi di non infierire coi criteri fiscali, così da soffocare in quelle regioni qualsiasi iniziativa privata. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Non ci sono altre soluzioni che queste: o venir via, o garentire efficamente quel territorio che dichiariamo tuttora nostro. Ma per conseguire questo scopo, il mezzo più sicuro e meno costoso è quello della occupazione diretta. Organizzare l'altipiano sotto capi indigeni, vuol dire organizzare la guerra civile, provocare la rivolta e crearci gravi imbarazzi; e numerosi esempi ce lo dimostrano.

In questo modo saremo sempre esposti a tutte le incursioni, a tutte le razzie, a tutte le minaccie che dovemmo subire dal 1887 in poi.

Inoltre, riducendoci alla costa, noi rinunziamo a qualsiasi azione nel continente africano, che è il campo nel quale sta per spiegarsi ora di più l'attività europea.

Colle nostre continue incoerenze, coi repentini mutamenti della nostra politica, noi ci screditiamo di fronte alle altre potenze; ci screditiamo sopratutto di fronte all'Inghilterra, la quale si convincerà di non potere contare sulla cooperazione per l'avvenire. (Commenti).

Noi, dice l'oratore, non rinuncieremmo alla sola Colonia Eritrea; rinuncieremmo per sempre a qualsiasi politica coloniale. (Oh! — Rumori all'estrema sinistra).

Tutti i paesi hanno avuto dei momenti di stanchezza, di insuccesso, di sconforto nella loro politica coloniale; ma non perciò rinunziarono al loro ideale. Tanto meno deve farlo l'Italia da poco tempo costituitasi in Stato.

Ora la sola Italia vi rinunzierebbe, sotto l'impressione dei recenti insuccessi; è, rinunziandovi, rinunzierebbe non solo ad ogni suo interesse in Africa, ma anche a quella forza morale, che più d'ogni altra protegge i connazionali sparsi in ogni parte del mondo.

Grande è, come fu dimostrato da altri oratori, l'importanza dell'altipiano etiopico per tutte le questioni politiche, che si agiteranno in Africa, sia verso i grandi laghi, sia verso le regioni del Nilo: pensi almeno il Parlamento a non pregiudicare irrimediabilmente l'avvenire, con non bene maturate risoluzioni.

Evitiamo gli eccessi: si può non essere guerrafondai, e non essere pronti a presentare la seconda gota a chi ci ha offeso; non essere espansionisti, e non volere l'abbandono; essere gelosi degli interessi dell'Erario, e non voler subordinare una questione così alta, come la presente, alla considerazione della economia di quattro o cinque milioni.

Fra questi estremi vi è la via di mezzo, che è la vera; ed è quella stessa, che un anno addietro l'onorevole presidente del Consiglio accennava di voler seguire: questa via media allora indicata, l'oratore è disposto ad accettarla volentieri.

La Camera infine non può trascurare la parte morale della questione, non può non tener presente che, decidendo l'abbandono della Colonia, noi rechiamo una nuova grave ferita al morale del nostro esercito, una nuova dolorosa stretta al cuore del soldato italiano. (Rumori all'estrema sinistra).

Non mai un popolo fece nulla di simile a quello che ora ci si

propone: e noi non possiamo oggi permetterci una risoluzione precipitata, che sarebbe poi irrevocabile.

In nome dunque del principio della Monarchia, del morale dell'esercito, dei più alti interessi della patria, prega istantemente la Camera a maturare profondamente la soluzione ch'essa sta per prendere, ricordando che un paese non può vivere senza ideale. (Approvazioni al centro — Congratulazioni — Rumori all'estrema sinistra e a destra).

CAMBRAY-DIGNY, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, respinge tutte le mozioni e passa all'ordine del giorno. »

In questo momento, mentre la questione dei confini è ancora insoluta, crede inopportuna qualsiasi risoluzione in ordine al problema eritreo.

La stessa discussione di questa questione può pregiudicare i nostri interessi. Non solo, ma, finchè pendono le trattative col Negus non siamo in condizione di decidere colla serenità necessaria.

Lamenta che il Governo, invece di sollevare gli animi, abbia fatto tutto il possibile per abbatterli, o, quanto meno, per fare ch'essi paiono più abbattuti di quanto in realtà non siano.

Dichiara non ammissibile una fuga dalla Colonia, quale sarebbe l'abbandono immediato; e si afferma contrario anche all'abbandono graduale: poichè ritiene quel nostro possedimento tutt'altro che disprezzabile.

Ed è convinto che, il giorno in cui noi lo abbandonassimo, altri si affretterebbe a prendere il nostro posto.

Venendo alla questione finanziaria, dimostra con cifre come sia esagerazione parlare di una spesa totale di quattro o cinquecento milioni, e come sia inesatta anche la somma indicata dal ministro della guerra, come spesa media annua per la Colonia.

Così pure crede che possa tenersi l'altipiano, cedendo Cassala, con una spesa annua inferiore ai diciannove milioni, che il Governo ha dichiarato indispensabili.

Concludendo dichiara di non poter approvare nè le mozioni proposte, nè le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che, in sostanza, eccettuata la differenza della forma, equivalgono alle mozioni.

Soprattutto l'oratore si preoccupa degli obblighi che noi abbiamo contratto verso quelle popolazioni, le quali han riposto la loro fede in noi.

Nega assolutamente che il sentimento del paese, e quello dell'esercito, siano in favore dell'abbandono della Colonia. Il paese e l'esercito considerano invece una risoluzione siffatta come una umiliazione.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Rubini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prende atto delle dichiarazioni del Governo, e ne approva la politica coloniale di raccoglimento ».

Questo ordine del giorno non può essere svolto per essersi l'onorevole Rubini iscritto dopo la chiusura della discussione.

COLOMBO svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Carmine, Ambrosoli, Fabri e Cagnola.

« La Camera, ritenuto che il programma enunciato dal Governo relativamente all'Africa debba considerarsi come avviamento all'abbandono completo della Colonia Eritrea, passa all'ordine del giorno. »

Osserva che egli ed i suoi amici non potrebbero votare la sospensiva, come è stata proposta da alcuni, perchè i proponenti le hanno dato un carattere di africanismo, e poi perchè ormai non è più il caso di parlare degli effetti di questa discussione, quando essa è già vicina al suo termine.

D'altra parte i propositi del Governo, chiaramente espressi, permettono di affermare che il ripiegamento su Massaua ci viene a mettere nelle identiche condizioni nelle quali ci siamo trovati all'inizio dell'impresa, e che ci faranno ripercorrere la strada dalla quale ora vogliamo uscire.

Ora bisogna mettere la questione così: è nell'interesse dell'Italia di seguire una politica coloniale? Ne ha essa i mezzi?

È questo secondo punto che impensierisce l'oratore, e che gli fa abbracciare risolutamente il partito dell'abbandono.

All'onorevole Di San Giuliano fa osservare come non si possa accettare la teoria della tendenza fatale verso la politica coloniale che egli ha affermata; e si possono citare molte nazioni, le quali, pur essendo prospere, non sentono il bisogno di avere delle colonie.

Ed anche nei paesi decisamente portati verso la politica coloniale, ad esempio in Francia, già si va delineando una forte corrente di opposizione. Come possiamo noi dunque ostinarci a tenere Massaua, verso la quale non si è determinata alcuna seria corrente commerciale?

Noi stiamo a Massaua in una posizione che non ci dà alcun vantaggio e che anzi è foriera di pericoli, perchè possiamo essere trascinati da un momento all'altro ad una guerra. E se anche ci possono affidare i propositi dell'attuale Gabinetto, siamo noi sicuri che i suoi successori non saranno tratti a seguire una via diversa?

S'impone pertanto l'abbandono completo.

Egli non comprende come gli onorevoli Martini e Di San Giuliano abbiano potuto recisamente affermare l'impossibilità di ritirarci da Massaua: egli invece è d'avviso che bisogna fin d'ora proclamare la nostra intenzione di venir via, perchè è questo il vero modo di rialzare il nostro prestigio e la nostra influenza.

A quegli oratori che hanno fatto appello alla grandezza della patria osserva che anch'egli la vuole, ma non la crede raggiungibile se prima non preceda un periodo di rigido raccoglimento e di severa finanza.

Ed in questo senso egli è grato al presidente del Consiglio delle parole da lui pronunciate sulla necessità di alleviare la condizione delle classi lavoratrici: bisognava però cominciare col non aumentare i bilanci militari. (Bene)!

Egli e gli amici che con lui hanno firmato la sua mozione vorrebbero che col voto che la Camera sta per dare si evitasse di sanzionare una politica che ci potesse condurre a nuovi disastri. (Benissimo! Bravo!)

NASI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, in attesa che il Governo presenti il trattato conchiuso con l'Abissinia e un progetto concreto d'ordinamento dell'Eritrea, sospende ogni deliberazione sulle mozioni proposte. »

Si rende ragione dell'impazienza della Camera, e comprende che ormai più del discutere importa il deliberare, ma il deliberare bene e opportunamente. Il Governo ci ha messo in condizione di farlo?

Certo il discorso più abile pronunziato in questa discussione, è stato quello del presidente del Consiglio, ma esso non è stato capace di dissipare l'equivoco.

Il Governo non ha creduto finora di fare alla Camera alcuna comunicazione ufficiale sulla questione del trattato; benchè, secondo l'avviso dell'oratore, sia in questo caso applicabile l'articolo 5 dello statuto, trattandosi di una questione che è anche di finanza.

Ma la questione su cui si discute ora è quella posta dal Governo.

Il Governo ha proposto di non rinunziare a nessuna parte dei nostri territori fuorchè a Cassala, restringendo l'occupazione militare. Egli affermò ieri per bocca del presidente del Consiglio, che le deliberazioni della Camera non possono pregiudicare le trattative.

È evidente poi la contraddizione fra le dichiarazioni dell'onorevole Di Rudinì nel suo manifesto elettorale ed i propositi da lui espressi alla Camera.

Il difetto principale di questi è la mancanza di un disegno preciso, concreto, determinato. Non basta annunziare una ten-

denza, perchè la Camera possa avere una base per le proprie deliberazioni.

Il presidente del Consiglio disse ieri che egli si regolerà secondo le circostanze: ma in ciò si rileva il pericolo; perchè anche il passato è pieno di fatti che sono imputabili alla mutabile influenza delle circostanze, superiore alla volontà degli uomini. Non altrimenti si è sempre giustificato l'onorevole Crispi.

Al Governo incombe l'obbligo di parlar chiaro, e di portare innanzi alla Camera proposte concrete e precise; onde aveva ragione il presidente del Consiglio di meravigliarsi quasi dell'accoglienza benevola fatta dalla Camera alle sue dichiarazioni.

Esaminando la situazione parlamentare, e riconoscendo come l'estrema sinistra, fautrice dell'abbandono, non possa approvare le proposte del Governo, come non possono approvarle quei della destra, che pure vogliono venir via dall'Africa, nè altri dell'Alta Italia, che non desiderano rimanervi, deve venire dunque alla conclusione, che sotto a questa situazione c'è un grave malinteso.

Non crede l'oratore che la politica dell'attuale Governo in Africa sia l'effetto della mancanza di coraggio; tutt'altro; ma bisogna riconoscere che esso ha sbagliato in parecchi atti e dichiarazioni in principio, perchè aveva troppo desiderio di accentuare il distacco dal Gabinetto passato, perchè obbedì a troppi rancori politici.

Il presidente del Consiglio, che non ha mai fatto mistero del suo antiafricanismo, ha voluto per il momento fare un compromesso coll'amor proprio nazionale, senza però esprimere chiaramente l'animo suo, nè manifestare un disegno concreto, come si potrà desumere anche dall'ordine del giorno al quale darà la sua preferenza. (Commenti).

Preme di uscire dall'equivoco, preme di liberarci dalle suggestioni, e perciò bisogna avere il coraggio di dire che il Governo non può abbandonare l'Eritrea, perchè questo è un pegno nelle mani dell'Italia.

E l'oratore ricorda come sull'altra sponda del Mediterraneo sia la Tripolitania, verso la quale tende evidentemente la Francia. Quando essa sia là non sarà più tempo a pentirsi.

Il presidente del Consiglio non si faccia l'illusione che il paese sia contento: perchè questo non può essere contento nè di coloro che gli hanno procurato la sconfitta, nè di coloro che gli fanno sentire ad ogni momento la sua impotenza. (Approvazioni — Commenti).

Interrogazioni ed interpellanza.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti definitivi del Governo pe' bacini di carenaggio a Napoli, che sebbene stabiliti per legge, furono promessi sempre e non si videro mai.

« Placido. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per conoscere i suoi intendimenti circa la promessa legge sui Brefotrofi.

« Rampoldi, De Cristoforis, Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze circa i rimedii per garentire la produzione degli olii di oliva contro quelli tratti da semi oleosi.

« Vischi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze se e come intenda modificare l'articolo 9 della legge 30 giugno 1896 circa la cauzione richiesta ai fabbricanti di cognac.

« Vischi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura perchè provveda allo impianto di un vivaio di viti americane nel circondario di Palmi, dove imperversa la fillossera.

« Chindamo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra se e come intenda provvedere ad un più sollecito sistema di pagamento delle somme di indennità e relativi interessi, dovuti per le espropriazioni d'indole militare, dei terreni.

« Chiapusso. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè provveda a che i biglietti di andata e ritorno Reggio-Roma, non restino un privilegio della esclusiva stazione di Reggio per questa provincia.

« Chindamo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per i provvedimenti da prendere contro l'introduzione abusiva dell'olio di ricino nella piazza di Napoli a danno degli olii di oliva.

« Chindamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro circa la violazione dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza specialmente nei riguardi degli Istituti di carità e del decoro della capitale del Regno.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e quello dell'interno sull'ordine impartito dalle autorità civili e militari in provincia di Cremona, di adibire i soldati ai lavori agricoli, raccolta del fieno e mungitura delle vacche, per aiutare la resistenza dei conduttori di fondi contro le richieste dei contadini scioperanti.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla chiusura della Cantina Cooperativa di Pieve d'Olmi, ordinata dal prefetto di Cremona, in occasione degli scioperi agricoli, chiusura che per essere stata eseguita dopo finito e composto il dissidio fra i contadini e padroni, nonchè per i motivi falsi e illegali addotti nel decreto prefettizio, costituisce un atto di rappresaglia compiuto dall'autorità politica a soddisfazione della classe capitalistica.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda di provvedere alla ricostruzione del ponte di San Ruffilo sul torrente Savona nella via nazionale Bologna-Firenze, ponte che per la sua ristretta sezione e per la sua planimetria presenta gravissime difficolà pel pubblico transito.

« Pini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se intenda provvedere a molte strade le quali avendo acquistato i caratteri delle nazionali, giusta la legge 20 marzo 1865, allegato *F*, n. 2248, pur tuttavolta seguitano a restare provinciali. E più specialmente per quella denominata Frentana, che allaccia la rete ferroviaria Adriatica nell'Abruzzo chietino con la Sulmona-Isernia e per le altre denominate Istonia e Sangritana nella stessa Provincia.

« Tozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando potranno essere iniziati i lavori per il prolungamento del porto di Amalfi.

« Mezzacapo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle disposizioni che intende prendere per obbligare il municipio di Roma a rilasciare in tempo determinato i certificati di anagrafe richiesti dai municipî chiamati a pagare spese di spe-

dalità per effetto della legge sulla beneficenza ospitaliera di Roma e decreto 28 agosto 1886, e che hanno il diritto di oppugnare la competenza passiva della spesa per avere gl'infermi acquistato il domicilio di soccorso in Roma. »

« Grossi. »

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio 1° di Pistoia.

Sarà posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

La seduta è levata alle 18.45.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 16 maggio 1897

Presiede il Direttore della classe barone GAUDENZIO CLARETTA

Egli annuncia la morte del socio corrispondente senatore professore Filippo Serafini del quale sarà fatta commemorazione in altra adunanza della classe.

Il socio segretario, Ermanno Ferrero, legge un lavoro del professore Carlo Pascal: *La leggenda latina e la leggenda etrusca di Servio Tullio*, il quale sarà pubblicato negli *Atti*.

Il direttore della classe prosegue la lettura del suo lavoro sul cancelliere Mercurino Gattinara.

DIARIO ESTERO

Il *Lokal-Anzeiger*, di Berlino, pubblica il testo del telegramma spedito dallo Czar al Sultano, nonchè quello della risposta del Sultano allo Czar. Ecco il dispaccio dello Czar:

« Maestà imperiale! Non Vi meraviglierete se, incoraggiato dalla vostra amicizia e dai rapporti di buon vicinato esistenti fra di noi, mi permetto di esternarvi il desiderio che i successi eroici dei vostri soldati siano coronati dalla sospensione delle ostilità. Questa disposizione starebbe in consonanza perfetta con l'energia e la saggia moderazione che avete dimostrate fin dai primordi della guerra. V. M. però farebbe con ciò non solo atto di saggezza e moderazione, ma accrescerebbe il senso d'amicizia che nutro e conserverò ognora per la Maestà Vostra.

« Prego dunque V. M. di aver la bontà di accordare la pace e di accettare in cambio l'espressione della riconoscenza viva e sincera ».

Ed ecco la risposta del Sultano:

» Mi permetto di ringraziarvi delle proteste d'amicizia e delle felicitazioni per i successi ottenuti dai miei soldati, contenute nel telegramma che aveste la bontà d'inviarmi e ripeto qui, a mia volta, l'espressione dei miei sensi d'amicizia per la Maestà Vostra. Tenendo poi conto dell'intervento di V. M. e per dimostrare che corrispondo di buon grado al desiderio espresso dalla M. V., che sia posto fine ad un'importante impresa guerresca e che siano fatti cessare gli spargimenti di sangue, ho ordinato al comandante ed agli ufficiali del mio esercito di sospendere le ostilità.

« Prego V. M. di voler benignamente prendere atto della mia arrendevolezza all'amichevole intervento delle Potenze e m'auguro che possano rimaner conservati i diritti ed il prestigio del mio governo ».

Lo Czar s'è affrettato a ringraziare poi di nuovo telegraficamente il Sultano di aver sospeso le ostilità.

* * *

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che la Porta è disposta ad entrare in trattative riguardo alla fissazione dell'ammontare dell'indennità ed alla cessione di un tratto della Tessaglia; però essa insiste nell'esigere che le altre condizioni da essa proposte e ritenute indiscutibilmente giuste, siano rispettate. Essa insiste particolarmente sulla soppressione delle capitolazioni.

* * *

A proposito delle condizioni per la pace, il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente a Costantinopoli la notizia che il Ministro degli esteri di Turchia ha dichiarato all'Ambasciatore austriaco, barone de Calice, che il Sultano era lietissimo di aver potuto accondiscendere ai desiderii dello Czar e dell'Europa ordinando la cessazione delle ostilità e che darebbe prova di moderazione per ciò che riguarda le condizioni di pace, le prime domande essendo state formulate sotto l'impero dell'irritazione prodotta dalla notizia che la Grecia aveva ripreso l'offensiva nell'Epiro.

* * *

Sullo stesso argomento, la *Neue Freie Presse* di Vienna scrive:

Nei circoli diplomatici si crede che le trattative di pace non incontreranno soverchie difficoltà e che la Porta si mostrerà certamente arrendevole ai consigli delle Potenze.

Non si crede neppure che la Porta insisterà nella pretesa che sia ripristinata l'antica frontiera, giacchè la Turchia non sarebbe in grado di mantenere a lungo la Tessaglia. Si suppone quindi che la questione verrà risolta in questo modo: alla Turchia sarà permesso di tener occupati alcuni punti della Tessaglia fino a tanto che la Grecia avrà pagato l'indennità di guerra. Nel resto della Tessaglia verrebbe ristabilita l'amministrazione greca.

I punti occupati dai turchi verrebbero sgombrati gradatamente, a misura dei pagamenti fatti dalla Grecia per l'indennità di guerra alla Turchia. Si è dell'avviso che la cifra dell'indennità potrà essere ridotta a 50 milioni di franchi.

* * *

Occupandosi, in un suo articolo, dei rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia, l'ufficioso *Vedomosti* di Pietroburgo dichiara cervellotiche e mere supposizioni tutte le combinazioni politiche che si sarebbero fatte derivare dall'incontro dell'Imperatore Francesco Giuseppe con lo czar Nicolò.

« Specialmente assurde, dice il *Vedomosti*, sono le pretese informazioni che l'*Indépendance belge* avrebbe attinte a fonte competente su di un preteso accordo tra l'Austria e la Russia per la divisione del loro raggio d'influenza nella penisola balcanica. Secondo le informazioni dell'*Indépendance*, la Serbia, la Vecchia Serbia ed una parte della Macedonia sarebbero lasciate nelle sfere degli interessi balcanici dell'Austria, mentre la Bulgaria, l'altra parte della Macedonia, in una parola, la via che mena a Costantinopoli, resterebbe incontrastata sotto l'influenza della Russia, la quale, a sua volta, lascierebbe libero all'Austria Novi bazar e la via per il futuro possesso di Salonicco ».

Il *Novosti* osserva che la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo ha dato occasione, specie alla stampa austro-ungarica di sbrigliare la sua fantasia architettando piani e accordi che i due monarchi amici nemmeno sognarono.

Il *Russkoe Slavo* parlando pure delle pretese rivelazioni dell'*Indépendance*, dice che, se quanto essa scrive fosse vero la Russia avrebbe decretato il proprio suicidio politico, rinunziando di punto in bianco, ai punti principali della sua tradizionale politica nei paesi balcanici ed alla protezione delle popolazioni slave ortodosse. Osserva, infine, che le rivelazioni del giornale belga sono tanto puerili da non meritare nessuna considerazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re parte nelle ore pomeridiane di oggi per Milano, con treno speciale, onde assistere domani in quella città alle corse di cavalli a San Siro.

L'Augusto Sovrano è accompagnato da personaggi delle sue case militare e civile.

Per le vittime di Parigi. — Ieri, a Torino, per iniziativa delle dame torinesi fu celebrato un servizio funebre per le vittime del Bazar di carità di Parigi.

V'intervennero le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, il prefetto, il sindaco, la magistratura e molte notabilità.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 22 maggio, a L. 104,95.

Marina militare. — Le RR. navi *Umbria* e *Volta* giunsero ieri l'altro, la prima a Buenos-Ayres e la seconda a Porto Said. La R. nave *Dogali* è giunta stamane a Filadelfia.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Bisagno*, della N. G. I., da Singapore proseguì ieri per Hong-Kong.

Industria e navigazione generale. — È stato firmato in questi giorni il contratto fra la Ditta Ansaldo di Sampierdarena e la Società di Navigazione Generale Italiana per la costruzione di quattro nuovi piroscafi dello spostamento di tonnellate 4500 ciascuno.

Questi vapori che saranno dotati di tutti i comodi e di tutti i perfezionamenti che l'arte navale ha realizzato in questi ultimi tempi, saranno dalla Società destinati al servizio settimanale fra Venezia-Brindisi-Pireo-Costantinopoli e Danubio.

Esposizione di Torino. — Il Comitato esecutivo ci invia il seguente comunicato:

Alle Istituzioni operaie italiane. — La Commissione Operaia, istituita dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898, sotto la presidenza onoraria di Luigi Luzzatti, sta diramando a tutte le Istituzioni Operaie italiane il proprio Programma-Regolamento all'intento che la Classe Operaia Italiana concorra nel migliore e maggior modo possibile all'Esposizione stessa destinata a commemorare l'avvenimento storicamente solenne della largizione dello Statuto, dal quale le Istituzioni operaie devono precipuamente riconoscere la loro esistenza e l'attuale loro sviluppo.

Il Programma-Regolamento è corredato di un ampio *Questionario* redatto in forma semplice e piana da riempirsi a cura delle Associazioni e destinato a fornire i migliori dati intorno all'organizzazione interna delle istituzioni di mutuo soccorso e di previdenza operaia in Italia, e che ad opera compiuta formerà il più interessante Albo della storia morale ed economica del popolo italiano.

La Commissione Operaia nel suo Programma-Regolamento fa appello a tutte le Istituzioni Operaie italiane intese a promuovere, sotto qualunque forma, il benessere della classe lavoratrice acchè figurino all'Esposizione inviando: *a*) il questionario debitamente riempito nelle parti che le riguardino; *b*) statuti, regolamenti, moduli d'amministrazione, ecc; *c*) rendiconti morali ed amministrativi; *d*) tabelle statistiche, quadri comparativi, studi, relazioni, monografie; *e*) memorie e documenti sociali antichi di qualsiasi natura.

Le Associazioni professionali possono completare quanto è descritto alle *lettere* precedenti con una relazione storico-statistica sulle condizioni passate ed attuali della professione o mestiere esercitati dai Soci, corredandola di tutte quelle nozioni descrittive e quei suggerimenti relativi a quei mezzi di assistenza e di difesa igienica e morale che l'esperienza o la pratica avranno consigliati.

La Commissione invita nel suo programma le Associazioni Operaie a formare fin d'ora Comitati promotori di comitive operaie che a scopo di studio vengano nel 1898 a visitare l'Esposizione. A tale intento sarà cura della Commissione Operaia di far note tutte le facilitazioni di viaggio, di soggiorno, ecc., che le sarà dato di ottenere.

Infine la Commissione fa vivo appello a tutti i lavoratori italiani a voler partecipare come Espositori alla futura Esposizione avvertendo che i loro lavori saranno classificati nei manufatti operai e giudicati e premiati con criterii speciali.

Le Associazioni che non avessero ricevuto copia del Programma-Regolamento della Commissione Operaia sono pregate di farne sollecita richiesta alla Commissione stessa sedente presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, *Palazzo Carignani, Torino.*

Per Raffaello Sanzio. — Nel prossimo agosto ad Urbino si inaugurerà il monumento a Raffaello Sanzio. L'istituto di Belle Arti delle Marche prenderà parte ai festeggiamenti con una *Esposizione Internazionale Raffaellesca*, di copie antiche e moderne delle opere di Raffaello, ad olio, acquerello, pastello e disegno; — di incisioni e di fotografie delle opere stesse; — di opere d'arte e di scritti attinenti alla vita e ai lavori di Raffaello. L'esposizione si terrà nell'agosto e nel settembre p. v. colle norme stabilite in apposito regolamento, e si conferiranno premi in *medaglie d'oro, d'argento* e *di bronzo*, e *diplomi d'onore.*

Commercio italo-francese. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che, durante i primi quattro mesi del 1897, entrarono in Francia merci italiane per valore di franchi 48,022,000 e vennero spedite in Italia merci francesi pel valore di franchi 45,340,000.

Dal confronto collo stesso periodo del 1896 risulta: una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 1,75[illegible],000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 9,867,000, di cui oltre 6,000,000 in sete greggie (commercio speciale).

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 21 — I giornali annunziano che furono emanati ordini per l'organizzazione dell'amministrazione dei Municipi e dei servizi postale e telegrafico nella Tessaglia e che il Governo fa preparativi pel censimento della Tessaglia stessa.

ATENE, 21 — Non fu stabilito alcun termine per l'armistizio stipulato fra gli eserciti greco e turco.

VIENNA, 21 — La *Politische Correspondenz* smentisce categoricamente le congetture fatte da alcuni giornali ungheresi, in occasione della visita che il Presidente ed i Vicepresidenti della

Camera ungherese hanno fatto all'Arciduca Ottone, durante il suo soggiorno a Budapest, e le voci raccolte da quei giornali di modificazioni all'ordine della successione al Trono.

La *Politische Correspondenz* dichiara poter affermare in modo sicuro che la successione al Trono è regolata in modo legale e che non permette alcun dubbio; nè ha esistito mai alcun progetto di apportarvi cambiamenti.

PECHINO, 21 — È giunto il marchese Salvago-Raggi, Incaricato d'affari d'Italia.

ATENE, 21 — L'armistizio è stato firmato fra i Comandanti greci e turchi sia della Tessaglia che dell'Epiro.

LA CANEA, 21 — Ieri sono partite le rimanenti truppe greche lasciando alcuni cannoni, che il comandante greco dichiarò appartenere agli insorti.

ATENE, 21 — I Garibaldini feriti che si trovano nell'ospedale del *Darly Chronicle* al Pireo, sono: Paolo Dall'Oppio, Carlo Laballa, Lorenzo Franchi, Giulio Guacciofello, Giuseppe Agostinelli, Juvara di Udine, Luigi Lappucani, Barnaba Giordano, Franco e Umberto Cauda.

POLA, 21 — La nave da guerra austro-ungarica *Wien*, comandata dal vice ammiraglio Spaun, è partita ieri per l'Inghilterra, dove prenderà parte alle feste pel giubileo della Regina Vittoria.

MADRID, 21 — Le *Cortes* sono state riaperte senza discorso della Corona.

WASHINGTON, 21 — La Camera dei Rappresentati approvò un progetto di legge per venire in soccorso ai cittadini degli Stati-Uniti bisognosi, che risiedono nell'isola di Cuba.

PARIGI, 21. — Il Ministro dell'interno, Barthou, ha distribuito nel pomeriggio al Ministero dell'interno le decorazioni conferite per atti di salvataggio nella catastrofe del Bazar di carità.

Fra i decorati vi è il cocchiere George, al quale venne conferita la Croce della Legion d'Onore.

ATENE, 21. — Volontari italiani, giunti nel pomeriggio, confermano la morte di Silvestri Alarico, avvenuta in seguito a ferite ed annunziano che morì pure sul campo Panighetti, del battaglione Mereu. Sono feriti leggermente e furono quì trasportati da Lamia, Guadagnini e De Angelis di Napoli, Bartoli, ex-sottotenente di vascello, Anastasiati, Boncardo, siciliano, Rasoli Emilio di Pisa ed Ernesto Mainerdi, tutti della legione filellenica.

Il tenente Colauzzi di Venezia, pure della legione filellenica, è stato quì trasportato ed è ferito gravemente.

Ieri ed oggi sono quì giunti dal campo molti volontari italiani illesi.

ATENE, 21. — Un centinaio di Garibaldini è quì giunto. Alcuni di essi hanno ferite leggere. Essi sono accolti dappertutto con calda simpatia.

Si assicura che i Garibaldini rimasti col reggimento Tertipi si trovino a Mylos, dinanzi a Lamia.

La signora Ricciotti Garibaldi è giunta ad Aghia Marina, presso Lamia, onde raggiungere il marito.

ATENE, 21. — I volontari italiani della legione garibaldina, che risultano finora feriti a Domoko, sono: Rio Ernesto e Giacchetti Modestino di Torino, Zedivo Giuseppe di Milano, il cappellano della legione Del Corona Mario di Livorno, Rizzitano Alessandro di Messina, Eriquet Eugenio, Cocchetti Giovanni, Forti Francesco, Lucio Piva, Artagna d'Adria, Magri Vittorio, Pallotto Socrate, Garroni Romolo, Montuori, Paletini Lucio, Trombelli Massimiliano, Attanasio Giovanni di Milano, Lacca Pietro di Napoli, Creazza e Pucciotti. Anche il figlio di Ricciotti Garibaldi è ferito leggermente.

ATENE, 21. — Secondo notizie giunte oggi, Ricciotti Garibaldi sarebbe arrivato iermattina con la sua legione a Molos.

FORLÌ, 21. — Questa sera il Consiglio comunale, espressamente radunato nell'Aula massima, con concorso imponente di popolo, commemorava Antonio Fratti.

Il Sindaco Mambelli, con elevato discorso, improntato a nobili sentimenti, commosse l'uditorio, rammentando il patriottismo ed il carattere dell'estinto.

Su proposta della Giunta, il Consiglio decretava di collocare una lapide nell'Atrio del Palazzo comunale, d'intitolare dal nome di Antonio Fratti una strada della città e di curare la ricerca della salma, assumendo anche informazioni degli altri volontari forlivesi, dei quali mancano notizie.

I consiglieri Bellini e Balducci aggiunsero nobili parole, associandosi alle proposte della Giunta.

La seduta fu indi tolta in segno di lutto.

ATENE, 21 — Uno dei Garibaldini che combatteva vicino al deputato Fratti, narra i seguenti particolari della sua eroica morte.

Il Fratti aveva il grado di tenente nella colonna dei Garibaldini e combatteva all'ala sinistra dell'esercito greco; era di umore allegro e mostrava un coraggio eroico.

Durante la prima carica alla baionetta fatta dai Turchi, il Fratti era ancora vivo; si mise alla testa dei suoi soldati colla sciabola sguainata nella destra e impugnando il revolver colla sinistra.

I Turchi furono brillantemente respinti dai soldati greci, che erano stati incitati dall'esempio dei Garibaldini e dallo slancio del Fratti.

Quando i Turchi tentarono un secondo attacco alla baionetta, il Fratti, che con slancio ammirevole conduceva i Garibaldini, fu colpito direttamente al cuore, e, dopo aver girato due volte su sè stesso, cadde subito morto.

Disgraziatamente il suo cadavere sembra che sia rimasto sul campo di battaglia, come quelli di tutti gli altri morti. I soli feriti furono raccolti. La morte del Fratti, appena conosciuta, ha prodotto una dolorosa impressione ad Atene, dove, nella sua breve permanenza, il Fratti si era acquistato grande affetto e stima pei sentimenti generosi da lui dimostrati in favore della causa ellenica.

Si assicura che i Garibaldini che si erano uniti al colonnello Tertipi, durante la ritirata da Domoko, abbiano avuto ancora alcuni morti e feriti. Ma durante questa ritirata dell'esercito greco la confusione fu tale che manca assolutamente qualsiasi informazione autentica.

PARIGI, 21. — I giornali smentiscono le voci di dimissioni dell'Ambasciatore Cambon e della rottura delle relazioni diplomatiche franco-turche.

ATENE, 21. — Stasera altri cinque Garibaldini feriti sono stati trasportati qui da Domoko.

I loro nomi sono: Giuseppe Redivo, Lucio Pattini e Vittorio Magrise da Rovereto in Piano, Tertulliano Braciole e Giuseppe Bonocordo.

Questi apparteneva alla legione filellenica. Sono tutti fuori di pericolo.

Giuseppe Redivo era al fianco di Fratti nel momento in cui questi cadde.

Secondo quanto egli narra, Fratti non sarebbe stato ucciso a Domoko, ma durante la ritirata da Domoko ad Antinitza. Egli cadde morto fulminato, colpito al cuore. I suoi compagni lo piansero come un fratello e volevano ad ogni costo raccogliere la sua salma per trasportarla in Italia; ma dovettero rinunziarvi per l'impossibilità di farlo, non essendovi mezzi per trasportarla per mare.

La salma di Fratti fu quindi sepolta sul luogo, tra la profonda commozione dei Garibaldini, che, insieme ai Greci, le resero gli onori militari.

Il Redivo assicura che i Garibaldini ebbero 25 morti e 60 feriti su seicento uomini.

PIREO, 21. — I Garibaldini feriti e ricoverati in quest'ospedale del *Daily Chronicle* sono quasi tutti in via di guarigione.

L'ospedale è grandioso e tenuto colla maggiore proprietà, con l'assistenza di abili medici ed infermieri inglesi.

I Garibaldini fanno i maggiori elogi del coraggio dei Greci e rilevano che tanto i volontari italiani quanto i soldati greci si sono troppo esposti contro forze schiaccianti, dal che risultarono perdite enormi relativamente al numero dei combattenti.

Soggiungono che i Turchi avevano fatto, è vero, avanzare in prima linea soldati inesperti, ma dietro a questi combattevano gli Albanesi, che sono abili tiratori, di guisa che mentre cadevano i soldati di prima linea, gli Albanesi avevano agio di menar strage tra i volontari e le truppe di parte ellenica.

A questo racconto, i feriti Garibaldini aggiungono parole di alta ammirazione verso Fratti, ma dicono che non si trovavano più presso di lui nel momento in cui fu colpito e cadde morto.

ATENE, 21. — Alarico Silvestri, ferito alla gola gravemente, fu trasportato a Lamia, durante la ritirata. Egli spirò nel tragitto. La sua salma venne seppellita a Lamia.

ATENE, 21. — La guerra essendo stata considerata terminata, il generale Ricciotti Garibaldi ha chiesto al Principe ereditario il permesso di congedare i Garibaldini i quali rimpatrieranno.

MARSIGLIA, 22. — Il Consiglio comunale ha diretto dispacci di condoglianza alla famiglia del deputato Fratti e di simpatia ad Amilcare Cipriani.

ATENE, 22. — Si annunzia ufficialmente che il generale Ricciotti Garibaldi, con suo figlio, col deputato Fazi e coi compagni ha raggiunto il Principe ereditario a Merbey. Il resto della colonna è pure salvo a Santa Marina. La marcia della colonna Garibaldi avvenne in buone condizioni.

ATENE, 22. — Secondo informazioni fornite da volontari garibaldini tornati qui oggi da Lamia, sarebbero morti Mancini e Tommasoli; sarebbero feriti leggermente: Alì Pasquale, siciliano, Fantini Agostino di Roma, Litani Ulisse di Terni, Grazioli Tertulliano di Bologna e Redivo Giuseppe di Rovereto.

Il dott. Casazza dichiara che Garrone Romolo sarebbe morto a Lamia in seguito a gravi ferite.

COSTANTINOPOLI, 22. — Si dice che nella riunione degli Ambasciatori, che ebbe luogo ieri, relativamente alle domande della Turchia per la conclusione della pace colla Grecia, si sarebbero concordati i seguenti punti fondamentali: rettifica strategica della frontiera turco-greca, pagamento d'una indennità di guerra, stipulazione di un trattato di estradizione e rigetto della domanda di abolizione delle Capitolazioni pei sudditi greci.

Gli Ambasciatori attendono istruzioni in proposito dai loro Governi.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 21 maggio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 752.53

Umidità relativa a mezzodì 47

Vento a mezzodì . . . . SW moderato.

Cielo . . . . $^1/_2$ coperto.

Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 23 °7. / Minimo 14 °4.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 21 maggio 1897:

In Europa pressione ancora abbastanza elevata al N, Arcangelo 767; bassa sulla Turchia, 754 Costantinopoli, e sulla Spagna, 755 Madrid.

In Italia nelle 24 ore: Barometro poco diminuito al N e centro; aumentato al S; temperatura generalmente diminuita sull'Italia superiore, aumentata altrove; qualche pioggia o temporale sul continente.

Stamane: cielo quasi ovunque sereno nelle Isole e sul versante Adriatico, nebbioso o nuvoloso altrove.

Barometro: 757 Belluno; 756 Verona, Milano, Genova, Livorno, Perugia, Chieti; 757 Sassari, Roma, Napoli, Lecce; 758 Cagliari, Palermo, Catania.

Probabilità: venti freschi settentrionali al N, meridionali al S; cielo vario con qualche pioggia o temporale specialmente sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 21 maggio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	calmo	21 0	18 0
Genova	coperto	calmo	19 7	15 8
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	24 1	12 2
Cuneo	1/4 coperto	—	24 2	12 5
Torino	coperto	—	23 3	14 6
Alessandria	1/4 coperto	—	26 3	15 7
Novara	piovoso	—	26 3	13 0
Domodossola	3/4 coperto	—	20 1	8 6
Pavia	3/4 coperto	—	27 0	13 7
Milano	coperto	—	28 5	16 2
Sondrio	3/4 coperto	—	24 8	14 9
Bergamo	coperto	—	22 8	15 9
Brescia	1/2 coperto	—	26 8	16 0
Cremona	1/4 coperto	—	26 8	15 8
Mantova	1/4 coperto	—	23 0	13 8
Verona	sereno	—	25 9	16 3
Belluno	coperto	—	23 1	13 3
Udine	coperto	—	24 0	13 6
Treviso	coperto	—	24 7	15 0
Venezia	coperto	calmo	23 5	17 0
Padova	coperto	—	23 1	15 5
Rovigo	1/2 coperto	—	25 4	14 9
Piacenza	3/4 coperto	—	25 3	14 9
Parma	nebbioso	—	26 1	13 7
Reggio Emilia	coperto	—	26 3	15 0
Modena	3/4 coperto	—	24 9	13 3
Ferrara	3/4 coperto	—	23 1	14 5
Bologna	sereno	—	21 3	13 1
Ravenna	sereno	—	25 0	13 3
Forlì	sereno	—	23 9	14 9
Pesaro	1/4 coperto	calmo	22 2	13 0
Ancona	1/2 coperto	calmo	23 7	16 6
Urbino	sereno	—	21 3	13 4
Macerata	1/2 coperto	—	23 2	15 7
Ascoli Piceno	sereno	—	23 2	14 8
Perugia	sereno	—	22 6	12 6
Camerino	3/4 coperto	—	20 4	13 9
Lucca	nebbioso	—	23 7	14 8
Pisa	coperto	—	22 0	14 3
Livorno	1/2 coperto	calmo	21 4	16 5
Firenze	nebbioso	—	25 8	14 9
Arezzo	1/4 coperto	—	26 7	13 3
Siena	nebbioso	—	23 0	11 8
Grosseto	1/4 coperto	—	24 8	19 8
Roma	coperto	—	25 2	14 4
Teramo	1/4 coperto	—	22 0	14 4
Chieti	sereno	—	21 4	11 0
Aquila	1/4 coperto	—	19 9	10 2
Agnone	sereno	—	20 2	11 3
Foggia	1/4 coperto	—	22 6	11 1
Bari	sereno	calmo	18 4	11 6
Lecce	sereno	—	19 0	9 4
Caserta	coperto	—	25 7	14 0
Napoli	nebbioso	calmo	22 5	14 9
Benevento	nebbioso	—	24 0	13 3
Avellino	1/2 coperto	—	22 0	9 3
Salerno	nebbioso	—	17 3	9 4
Potenza	coperto	—	17 0	5 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	12 0	7 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	22 3	13 7
Palermo	sereno	calmo	25 7	11 0
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	20 0	15 0
Caltanisetta	sereno	—	25 6	14 0
Messina	sereno	calmo	21 3	16 6
Catania	sereno	calmo	21 6	13 2
Siracusa	sereno	calmo	26 7	13 9
Cagliari	sereno	calmo	28 5	12 0
Sassari	sereno	—	22 0	14 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 Maggio 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor Med	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	97,80 82 1/2 85 92 1/2	98,—)	— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	97,85	97 85			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,85 90	— —			— —
			detta » di L. 25	97,95	— —			— —
			detta » di L. 10	98,20 10	— —			— —
»			detta » di L. 5	98,10	— —			— —
1 apr. 97			detta 4 1/2 %	107,70	107 70			107 85 (1)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	107,50 70 75	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.	107,60 65	— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			97 85
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			60 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 90
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			485 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			481 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	312 1/2	— —			— —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			474 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			506 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			630 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			517 —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna.		— —			265 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			707 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			118 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			430 —
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			330 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			807 —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1248 — (2)
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			194 —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —	123 123 1/2 124		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appˡ. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			108 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	235 1/2		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			319 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			116 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	27 1/4		— —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			500 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			243 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			115 —
»	250	125	» » - Vita		— —			215 —

(1) p. fine — (2) ex L. 33.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 $^0/_0$ Emiss. 1887-88-89.		— —			305 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 $^0/_0$ (oro)		— —			916 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			483 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190 —
»	250	250	» » » 4 $^0/_0$		— —			90 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5$^0/_0$ oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 $^0/_0$		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			49 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			7 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	104 45	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	105 —	— —	— —	104 95	105 —	105 —	105 05 104 95	105 —
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 19$^1/_2$	26 21$^1/_2$	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 35	26 32	— —	— —	26 30$^1/_2$	26 36	26 37$^1/_4$ 33$^1/_4$	26 37
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chêque	— —	— —	129 25	— —	129 27$^1/_2$	129 30	129 35 15	129 30

Risposta dei premi . 28 maggio
Prezzi di compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 $^0/_0$ — Interessi sulle Anticipazioni 5 $^0/_0$

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE

Rendita 5 $^0/_0$	95 40
detta 4 $^1/_2$ $^0/_0$	105 40
detta 4 $^0/_0$	95 30
detta 3 $^0/_0$	57 25
Obb. Municipio di Roma 4 $^0/_0$ 1ª Emissione	473 —
Dette 4 $^0/_0$ 2ª e 3ª Emissione	469 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	305 —
» » » B. d'It. 4 $^0/_0$	470 —
» » » » 4 $^1/_2$ $^0/_0$	494 —
» » » dell'Ist. It.	503 —
Az. Ferr. Meridionali	669 —
» » Mediterranee	509 —
» » Sec. della Sardegna	265 —
» Banca d'Italia	698 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	427 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	334 —
» » Gas (Anglo Rom.)	810 —
» » Acqua Marcia	1270 —
» » Condotte d'Acqua	182 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An. Tramways-Om.	231 —
» » Nav. Gen. Ital.	309 —
» » Metallurgica Ital.	114 —
» » Piccola Borsa di Roma	75 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	16 —
» » Credito Italiano.	500 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	106 —
» » » Vita	208 —
Obbl. Ferroviarie 3 $^0/_0$	297 —
» » del Tirreno	472 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 $^0/_0$	75 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 $^0/_0$ oro)	120 —
Azioni Banca Generale	50 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

20 maggio 1897.

Consolidato 5 $^0/_0$ 97 938

Consolidato 3 $^0/_0$ nominale. 58 916

La Commissione Sindacale

GAETANO MATTEI.
LEONE CONSOLO.
UGO NATALI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISE MODIGLIANI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia della Mantellate *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAELE.